

Indice

Ringraziamenti	6
<i>Prefazione</i> di LUIGI LOTTI	7
Introduzione	11
Abbreviazioni	21
CAPITOLO I - Cefalonia dall'Armistizio alla vigilia della battaglia	23
1.1. L'annuncio dell'armistizio e le sirene dell'11 ^a Armata	23
1.2. Le leggi dell'onore militare: sacrificarsi o trattare la resa?	27
1.3. L'11 settembre Gandin chiede di essere evacuato ma il rifiuto di Brindisi lo spinge a continuare la trattativa di resa	36
1.4. Dall'ipocrisia della retorica corrente: "Gandin fu lasciato senza ordini" alla vera domanda: "Perché il generale aspettò due giorni e mezzo per chiedere istruzioni al Comando Supremo e poi non si fece più vivo?"	40
1.5. Le continue violazioni dello status quo e le aggressioni tedesche avrebbero imposto la reazione italiana già dal 12 settembre, ma trattandosi delle prime mosse del disarmo segretamente concordato dal gen. Gandin, questi lasciò correre	44
1.6. A rapporto dal gen. Gandin: atto di ribellione o di fedeltà al governo legittimo?	51
1.7. Il gen. Gandin respinge l'invito di recarsi a Berlino	52
1.8. 13 settembre: dall'incidente della mattina al nuovo accordo di resa e all'inizio della sua esecuzione	54
1.9. Il cosiddetto referendum: da farsa di Gandin a presa di coscienza collettiva	60
<i>Note</i>	66
CAPITOLO II - I retroscena del tradimento del gen. Gandin	75
2.1. Il gen. Gandin ignorò tutti gli ordini del Comando Supremo e gli appelli radiofonici del re e di Badoglio, infine si schierò contro le truppe dipendenti della sua divisione	75
2.2. Il gioco di Gandin sui tre tavoli: tacendo col CS e con i suoi ufficiali a Cefalonia, poteva fare accordi segreti con i tedeschi	96
2.3. Il rientro in Italia - l'impossibile contropartita per la resa - e i vantaggi dell'eventuale cattura del presidio tedesco	105
2.4. La patria di Gandin era l'Italia occupata dai nazisti!	111
2.5. Già nel corso del colloquio del 13 settembre con il gen. Lanz, Gandin definiva i suoi ufficiali ribelli	115
2.6. 14 e 15 settembre: Gandin continua a trattare con il nemico in dispregio degli ordini del CS e della volontà della divisione	117
2.7. Un falso storico per nascondere la lettera del 14 settembre, il secondo messaggio criminogeno di Gandin	124
2.8. Le falsità contenute nella lettera autentica e nei messaggi ai tedeschi	133

2.9.	Il terzo messaggio in cui Gandin accusa la divisione di ammutinamento	137
2.10.	Perché eccidi di massa contro la truppa solo a Cefalonia?	139
2.11.	La deposizione del gen. Lanz al processo di Norimberga	145
2.12.	Sulla fucilazione del gen. Gandin	148
2.13.	I primi accusatori di Gandin furono i reduci di Cefalonia	150
	<i>Note</i>	154

CAPITOLO III - Le responsabilità delle forze militari alleate nel mancato salvataggio della divisione Acqui e delle altre unità italiane nello scacchiere greco-balcanico

3.1.	L'ordine del Comandante in Capo delle Forze Alleate del Medio Oriente alle truppe italiane si inquadra nella strategia britannica nei Balcani e nell'Egeo	165
3.2.	Le forze alleate non applicarono una norma armistiziale ma imposero il rispetto dell'"armistizio corto"	170
3.3.	Quello che gli inglesi avrebbero potuto fare e non fecero	171
3.4.	Gli inglesi frapposero ostacoli al tentativo di salvare le unità italiane nelle isole ioni- che	175
3.5.	L'infruttuoso incontro tra la missione militare alleata e il gen. Gandin	179
3.6.	Solo gli alleati avrebbero potuto evitare il massacro delle nostre truppe a Cefalonia e Corfù	185
3.7.	Gli inglesi conoscevano le condizioni disperate in cui si trovavano le guarnigioni di Cefalonia e Corfù e anche gli italiani non intervennero al meglio delle loro possibilità	189
3.8.	L'occasione perduta: il mancato uso dell'aeroporto di Corfù	192
	<i>Note</i>	194

CAPITOLO IV - Lo scoppio delle ostilità ed i massacri

4.1.	Perché i tedeschi dettero inizio alle ostilità	199
4.2.	Il Comando Supremo prima si dichiarò "impossibilitato" a portare soccorso, infine si mosse quando era troppo tardi	201
4.3.	La battaglia di Cefalonia fu persa non solo per gli errori militari di Gandin ma soprattutto per il totale predominio aereo tedesco	207
4.4.	Mentre la resistenza greca non partecipò attivamente alla battaglia la popolazione fu molto generosa verso i superstiti	211
4.5.	Il massacro nelle deposizioni dei testimoni oculari italiani e greci	219
4.6.	Le vittime del mare	222
4.7.	In tredici giorni la Divisione Acqui offrì più di un terzo del totale dei caduti delle forze armate nelle settimane dopo l'armistizio	224
4.8.	Il valore storico e morale dell'atto di resistenza della Divisione Acqui	224
	<i>Note</i>	229

CAPITOLO V - Il crimine di guerra tedesco

5.1.	I nostri soldati avevano il diritto di essere considerati prigionieri di guerra	235
5.2.	Le falsità contenute nei documenti ufficiali tedeschi	238
5.3.	Il trattamento dei prigionieri tedeschi e quello dei nostri soldati	240
5.4.	La caccia ai feriti italiani ricoverati negli ospedali	241

5.5.	Non tutti gli ufficiali ordinarono l'uccisione dei prigionieri	243
5.6.	Dai campi di concentramento alla fucilazione di massa dei soli ufficiali	248
5.7.	L'ultimo obiettivo: far scomparire o rendere non identificabili i cadaveri	250
	<i>Note</i>	252
CAPITOLO VI - Cefalonia: dalla fine del massacro al rientro in Italia		255
6.1.	Il cap. Apollonio e il Raggruppamento Banditi della "Acqui"	255
6.2.	La Missione Militare Alleata Dastard II	261
6.3.	Il ritorno in Italia degli uomini del Raggruppamento "Banditi Acqui"	262
	<i>Note</i>	263
CAPITOLO VII - Gli eroi e i martiri		265
7.1.	Le vittime: quando si brucia la piet� nei numeri	265
7.2.	Non tutti si comportarono da eroi	268
7.3.	Due medaglie d'oro a confronto: il gen. Gandin ed il col. Lusignani	270
7.4.	Gandin: un eroe o un traditore ucciso dai nazisti?	273
7.5.	Il caso Apollonio	285
7.6.	Eroi senza medaglie	287
	<i>Note</i>	288
CAPITOLO VIII - I criminali nazisti		291
8.1.	Il processo al gen. Hubert Lanz	291
8.2.	Dal decreto di archiviazione del procuratore generale di Stato di Dortmund Nachtweh alle odierne indagini della Procura civile di Dortmund	292
8.3.	La societ� tedesca scopre i crimini della Wehrmacht	294
	<i>Note</i>	295
CAPITOLO IX - Cefalonia e le istituzioni		297
9.1.	I criteri con cui furono concesse le medaglie al valore	297
9.2.	Dalle censure del Ministero della Guerra alla glorificazione del gen. Gandin da parte del Ministero della Difesa	299
9.3.	Le onoranze alle vittime e la Commissione Militare governativa italiana a Cefalonia	304
9.4.	La qualifica partigiana	305
9.5.	Il processo ai reduci della Acqui	307
9.6.	Gli insabbiatori della Repubblica: i Ministri Taviani e Martino e il Procuratore Generale Militare Santacroce	311
9.7.	Cefalonia e lo Stato italiano	312
	<i>Note</i>	313
CAPITOLO X - Cefalonia oggi		317
10.1.	"Il mandolino del cap. Corelli"	317
10.2.	Chi resta ad alimentare la memoria	318
	<i>Note</i>	318
	Documenti	319
	Bibliografia	337
	Indice dei nomi	341